

le pagine di

Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • OTTOBRE 2015



giovani e anziani

migranti

campi anti mafia

Patto per il lavoro



Europa dei popoli

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Stiamo vivendo una stagione straordinaria in cui è in gioco il destino del nostro continente: un'Europa dei popoli, un'Europa per la quale vale la pena lottare. Quell'Europa sociale che sognavano i grandi europeisti. E alla quale la presidenza italiana della Ferpa, i sindacati pensionati europei, può dare un contributo importante

“D ov'è il mondo?”, ha urlato uno delle centinaia di migliaia di profughi in fuga disperata dalla Siria, dall'Afghanistan, dalla Libia, da uno dei tanti Paesi dove la guerra, le persecuzioni, le distruzioni, la fame fanno sentire tante persone fuori dal mondo. Vengono in Europa, arrivano ormai in un numero incontrollabile e con una determinazione che non si ferma. C'è stato un salto di qualità evidente in un fenomeno che è oggi un vero e proprio esodo e che propone grandi problemi ai Paesi Europei, ma che richiede anche grande responsabilità e tanta umanità. Abbiamo visto scene terribili e drammatiche scorrere sugli schermi televisivi all'ora di cena, scene che sembrano tratte da un film: fiumi di persone bloccate da barriere di filo spinato che vengono inevitabilmente travolte; poliziotti che placcano famiglie in fuga, incuranti dei bambini che urlano, si divincolano, freddi davanti ai padri e alle madri che gridano libertà, che invocano pietà; folle incalcolabili ammassate in una stazione di una grande



capitale europea, Budapest, che ben dovrebbe conoscere il dramma della guerra, della mancanza di libertà e che invece rappresenta il peggio dell'intolleranza cieca. Abbiamo visto la foto di un militare turco che raccoglie un bambino inerme riverso sulla spiaggia, un bambino di 3 anni, Siriano, morto con il suo fratellino di 5 anni e la mamma. I giornali l'hanno definito *"un bambino spiaggiato"* come si scrive per una medusa, un grosso pesce, una balena. Un bambino spiaggiato, che ha scosso l'opinione pubblica. Perfino il duro e impermeabile premier inglese, Cameron, ha mostrato qualche apertura. Adesso, in queste ore, la Germania ha aperto i suoi confini, qualcosa si muove. C'è un punto che appare ormai ineludibile: o l'Europa riesce a ritrovare la propria anima, quella che affonda nella Rivoluzione Francese, nell'Habeas Corpus inglese, nella lotta contro il nazismo e il fascismo, nel muro di Berlino che crolla, nel sistema di welfare più avanzato del mondo o l'Europa cessa di essere una entità politica credibile. Retrocede se stessa a mera

alchimia finanziaria e ad "espressione geografica", come veniva definita l'Italia alla fine del 1800. Si chiama *"Europa dei popoli"*, si traduce nella capacità di rappresentare ideali solidaristici, di tolleranza, di libertà, di pace che devono valere per tutti i popoli. **Per questa Europa val la pena lottare.** Sono scelte che spettano a chi governa, ma che coinvolgono gli uomini e le donne europee: spetta anche a noi un ruolo importante, quello di lavorare per superare le paure del diverso, per affermare una cultura dell'accoglienza che sia in grado di rispondere a fenomeni che comunque ci coinvolgeranno. La Ferpa, il sindacato europeo dei pensionati, da qualche settimana ha eletto Carla Cantone come nuovo segretario generale: un passaggio importante che ci aiuterà a dare più attenzione ai temi dell'Europa per costruire insieme l'Europa sociale che sognavano i primi grandi europeisti. Per far sì che non capiti più di doversi fermare di fronte all'immagine di un "bambino spiaggiato" e poter rispondere a quel profugo che *"il mondo qui c'è, anche per lui"*.

Un accordo per cambiare musica

► Marco Sotgiu

Cgil Cisl Uil e le parti sociali hanno sottoscritto con la Regione e le istituzioni dell'Emilia-Romagna un Patto per il lavoro, che adesso viene sottoposto al voto di lavoratori e pensionati. È un risultato importante che per contenuti e qualità delle relazioni è molto diverso rispetto alle scelte del governo nazionale. Intervista al segretario Cgil ER, Vincenzo Colla

Con Vincenzo Colla, segretario regionale Cgil, parliamo proprio dal titolo con cui il nostro sindacato ha presentato il documento: "Un buon accordo per cambiare musica". In che senso?

Perché non è che con que-

sto accordo son finiti i problemi: il Patto per il lavoro contiene una filosofia per "aggredire" alcuni dei problemi che ci sono in Emilia-Romagna e per cercare di utilizzare alcune opportunità che si aprono. La crisi che è iniziata nel 2008 ha creato una povertà economica e sociale di lavoratori e di pensionati molto maggiore di quanto siamo stati in grado finora di captare. È un'operazione che agisce per far riprendere lo sviluppo e per far sì che quella ridistribuzione della ricchezza sia equa, perché l'equità è sempre stata una delle identità di questa regione.

E non a caso quindi il welfare è una delle parti qualificanti?

Il welfare è da sempre un asse portante di questa regione, un momento di redistribuzione e creazione del lavoro. Ed è evidente che nel Patto si citano sviluppo e welfare come due facce

della stessa medaglia, sapendo che abbiamo messo in campo una grande innovazione. Per esempio, sul sistema sanitario quando parliamo di Azienda sanitaria unica in Romagna o di Case per la salute stiamo facendo un'operazione che non è conclusa ma è di grande innovazione anche nel panorama nazionale. Discuteremo il nuovo Piano socio sanitario cercando di non perdere il ruolo pubblico del welfare e chiedendoci quale privato accreditato vogliamo utilizzare. Perché se ci sono soldi pubblici, dobbiamo sa-



pere chi li prende, che condizione di lavoro propone quando fa lavorare la gente e che servizi standard è in grado di garantire con i soldi pubblici. Questa sarà la sfida del Patto per il lavoro. **Un Patto che è per il lavoro ma anche per i pensionati?**

In questa intervista voglio mettere in risalto e consegnare un punto in particolare ai pensionati, che per noi sono un'antenna fondamentale, sono la struttura più radicata su tutto il territorio di questa regione.

Sul piano politico interno, abbiamo gestito questa discussione coinvolgendo il gruppo dirigente diffuso. Il Comitato Direttivo Cgil regionale prima della firma ha visto un voto unanime sul testo e adesso avviamo una grande consultazione. È una novità sul piano della relazione democratica con la nostra gente, tutta, pen-

sionati e lavoratori. Nella contrattazione con le istituzioni non c'è esperienza di un mandato su cui effettuare una consultazione. Questo vuol dire che non solo firmiamo accordi ma rendiamo consapevole la nostra gente dei contenuti e degli impegni che ci diamo nella gestione degli accordi.

Un passaggio importante è quello sulla legalità. C'è bisogno anche qui in Emilia-Romagna di riaffermarne l'importanza?

In questa regione non ci possiamo permettere di assistere a fatti di illegalità come mafia, caporalato, corruzione, lavoro nero. Non regge il welfare se c'è un'esplosione del lavoro nero. Non a caso abbiamo deciso di fare un'operazione che prevede un testo unico sulla legalità e sugli appalti. Gli appalti in Emi-

lia-Romagna rappresentano il 15% del PIL, sono migliaia i lavoratori che operano su questi appalti e la grande maggioranza lavorano sui servizi alla persona. Penso a tutta la cooperazione sociale, che è un patrimonio che va governato, conosciuto e messo in sicurezza. Se ci sono dei farabutti dobbiamo avere la possibilità legislativa di dire che non potranno mai più lavorare in questa regione. Qui si lavora nella legalità, chi sbaglia deve sapere che è fuori dal giro. Il problema non è di far lavorare un'impresa del nostro territorio, tutti possono lavorare qui ma devono comportarsi in modo corretto.

L'altra questione che si pone quando si parla di politiche pubbliche è la mancanza di fondi. Come viene affrontato questo problema?

Le uniche risorse per gli investimenti pubblici sono i Fondi strutturali europei. Il presidente della Regione Bonaccini ha lanciato la sfida di portare la disoccupazione in regione al 4,5 o al 5% quindi ad un indicatore fisiologico precedente al 2008. È una sfida che noi vogliamo raccogliere perché il tema di fare occupazione non è solo del



presidente della Regione, è anche nostro. Siamo il sindacato che ha gestito dal 2008 novanta milioni di ore di cassa integrazione, che adesso stanno diminuendo, e stiamo facendo di tutto per far sì che nel diminuire di questa bolla di costi sociali i lavoratori siano dentro l'impresa. Allo stesso tempo dobbiamo avere un'idea di che priorità di spesa ci diamo rispetto a quei soldi. La più grande voragine occupazionale che abbiamo avuto è nel settore dell'edilizia: abbiamo perso 50mila posti di lavoro soprattutto sul mercato interno. Abbiamo imprese che operano sull'estero che non hanno mai guadagnato così tanto e facciamo anche ottimi accordi, come quelli della Ducati e della Lamborghini.

Uno dei fronti caldi per il sindacato è quello di chi cerca di mettere le generazioni l'una contro l'altra, i giovani contro gli anziani. Il Patto per il lavoro dà una risposta a questa emergenza?

Chiudiamo il cerchio con un punto molto sensibile per i pensionati: come riusciamo a dare una risposta ai giovani perché ogni pensionato vede i propri nipoti, a volte gli stessi

figli in grande difficoltà. Non possiamo permetterci di avere i giovani che non riescono a trovare uno sbocco. Qui abbiamo fatto una scelta: non possiamo pensare di competere nel mondo agendo solo sul costo del lavoro, progettando una regione di lavoro povero, senza diritti e a rischio. La nostra idea è di investire sul valore aggiunto, di fare buoni prodotti, un'idea di gente che ha una cultura del lavoro e del senso civico. E per fare questo dobbiamo investire sulla formazione, sull'istruzione, sul sapere. Perché a volte criticiamo il governo dicendo che l'operazione Jobs Act non va bene? Non è solo un problema di articolo 18 ma della politica di tagli lineari e di sgravi lineari. A Confindustria (che ci dice che siamo conservatori) stiamo dando 5 miliardi di soldi pubblici e il saldo occupazionale è di 47 persone in più! Forse il presidente Squinzi farebbe meglio a tornare a governare la squadra del Sassuolo. È un sistema che non funziona perché stiamo dando soldi a tutti, anche agli evasori fiscali, e se non ci fosse stata la magistratura avremmo dato risorse a quelli di Aemilia.

Un esempio concreto?

La Ducati-Lamborghini, dove il governo ha messo 80 milioni per la ricerca di nuovi materiali e la regione 20 milioni per l'alternanza scuola-lavoro. Lì ci sono le ruspe non per spianare i campi rom ma per fare capannoni dentro i quali arriveranno 500 nuovi lavoratori in più: 300 ingegneri e 200 operai. Quelli sono soldi spesi bene: non soldi a pioggia a tutti ma progetti mirati. Quando si spende un euro di soldi pubblici ci deve essere la garanzia di occupazione aggiuntiva. Non come il Jobs Act che cambia da un contratto ad un altro sullo stesso lavoratore e non succede nulla sul piano dell'occupazione.



Pensioni: la partita non è chiusa

► Bi. Pi.

La legge con la quale il Governo ha dato applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco della perequazione imposto dal Governo Monti, non può essere l'atto conclusivo di una vertenza

che resta tutta aperta. Il punto critico fondamentale è il meccanismo di perequazione, l'effettiva capacità di garantire il potere d'acquisto delle pensioni negli anni, la garanzia che sia stabile e non "interpretabile" anno per anno. C'è un punto preliminare da affermare e ren-

dere concreto: il montante base delle pensioni sul quale si calcoleranno gli effetti della perequazione, deve comprendere quanto è stato sottratto con il blocco di 2 anni. È questo l'unico sistema per evitare che il danno prodotto allora continui ad operare, riproducendosi nel corso degli anni. C'è un tavolo di confronto aperto con il Ministro Poletti su questi temi: va sostenuto con iniziative specifiche di mobilitazione che lo rendano il punto centrale della vertenza pensioni e, ovviamente, i risultati che darà andranno attentamente verificati. Gli esiti del tavolo saranno importanti anche per assumere una decisione definitiva sui possibili ricorsi amministrativi e/o giudiziali: il punto è troppo importante per lasciarlo alle decisioni delle singole strutture dei diversi territori.



An illustration at the top of the page shows a pair of hands holding a single yellow ravioli. Above the hands, three more yellow ravioli are arranged in a row. The background is a colorful collage of various patterns, including polka dots, stripes, and abstract shapes in shades of pink, yellow, and orange. A large, stylized red number '7' is visible on the right side of the collage.

La mia prima volta in campo

► Anita Moretti

Quest'anno vi raccontiamo l'esperienza dei campi della legalità, a cui partecipano giovani e pensionati, con due diari molto speciali. Il primo è quello di una ragazza giovanissima ma molto determinata nelle sue scelte di vita: "Alla 'ndrangheta diciamo che noi siamo qui, che il nostro bene può contrapporsi al loro male"

Mi chiamo Anita, ho quasi quindici anni ed ho un sogno da sempre: diventare magistrato per contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata.

Per questo motivo, quando mia mamma mi ha proposto l'esperienza nei campi della legalità con il gruppo SPI di Rimini, ho subito accettato con entusiasmo.

Dopo un piacevole viaggio, all'arrivo ad Isola Capo Rizzuto siamo stati sistemati in una villa confiscata alla 'ndrangheta qualche anno fa e consegnata solo un paio di giorni prima del nostro arrivo alla cooperativa che la gestirà.

In quell'occasione abbiamo conosciuto i ragazzi che gestiscono i beni confiscati e subito mi sono resa conto di come siano eccezionali perché lavorano per la legalità esponendosi ed a volte rischiando la loro vita (l'anno scorso sono stati trovati tre proiettili davanti alla porta), ma continuano a farlo con costanza e convinzione.

Il primo compito che ci è stato assegnato è stato rendere abitabile la casa con pulizie ed allestimento.

Successivamente, mentre al gruppo SPI sono stati assegnati compiti all'interno della casa come le pulizie e la gestione della cucina, io ed altri ragazzi di una



scuola agraria di Treviglio conosciuti sul luogo, siamo stati destinati al lavoro nei campi e nel capannone agricolo.

In questo caso, pur lavorando faticosamente sotto il sole cocente, tutto veniva affrontato con molto entusiasmo perché eravamo tutti consapevoli di farlo per una giusta causa quale quella di non far sentire soli coloro che tutti i giorni operano in quei territori ed insieme dare il segnale agli 'ndranghetisti che noi eravamo lì, che il nostro bene può contrapporsi al loro male.

Finito il lavoro giornaliero nel campo (alle 11,30 si sospendeva perché il caldo

si faceva insopportabile), c'era tempo per un favoloso bagno al mare, così da conciliare il dovere con il piacere.

I momenti più toccanti però erano concentrati nel pomeriggio quando diverse persone, come i coordinatori di Libera, i collaboratori SPI di Crotone, un giornalista e soprattutto i genitori di un ragazzino rimasto ucciso in una sparatoria, sono venuti a raccontare le loro drammatiche esperienze e la realtà in cui vivono. In una di queste iniziative siamo stati direttamente coinvolti ed un pomeriggio siamo andati proprio sul lungomare di Crotone

a distribuire polpette di melanzane cucinate da noi con i prodotti della terra, ma soprattutto a spiegare chi eravamo, cosa stavamo facendo e perché.

In questo modo ci siamo rapportati direttamente con la realtà locale.

Ma una settimana è passata in fretta ed è arrivato il momento di partire.

Senza dubbio ho portato a casa la contentezza di aver fatto qualcosa di utile per gli altri e per me stessa, ma soprattutto un messaggio da diffondere: non lasciamoli soli!

*Isola Capo Rizzuto
13-19 luglio*

‘Facciamo rete per la legalità’

► Ivana Sandoni

Il secondo diario è quello di una donna del sindacato pensionati che ai campi lavora da tempo: non una prima volta quindi. Ma ogni anno, ogni volta in qualche modo si ricomincia, nascono nuove relazioni tra le persone, tra giovani e “diversamente giovani”. E poi si torna e si deve progettare nei nostri territori la continuità alla lotta contro la criminalità organizzata

Per la seconda volta siamo tornati a Isola di Capo Rizzuto; con Marino, Marino, Luisa e Gigliola, fino all'ultimo non sapevamo esattamente dove: fino all'ultimo le Istituzioni hanno fatto sudare sette camice alla Cooperativa Terre Ioniche e a Libera per la consegna della casa confiscata alla famiglia Arena. Casa ristrutturata per divenire un ostello di accoglienza per giovani, la cui consegna doveva avvenire entro marzo 2015 (e non il 9 luglio come è avvenuto).

Quest'anno un sacco di novità ci aspettavano, un sito diverso e forse nuovo, un gruppo Spi misto Bologna e Rimini insieme, un programma non ancora ben definito; per fortuna tutto è filato liscio come l'olio. Sapevamo di accogliere un gruppo di 20 studenti minorenni (!) della scuola agraria ISIS Gaetano Cantone di Treviglio (Bergamo). La preoccupazione era enorme, scivolata via quando abbiamo visto che in realtà i ragazzi e le ragazze erano 18, accompagnati da due dei loro insegnanti: ragazzi e ragazze che dopo un anno di duro lavoro scolastico scelgono di venire a “sporcarsi le mani” nei campi confiscati alla mafia, ragazzi con la schiena dritta.

Il gruppo misto Bologna e Rimini ha funzionato benissimo, nonostante reciproche titubanze ovvero: “Se la cucina è piccola? Se non ci prendiamo? Se se se” ... tutto superato brillantemente. La





sera prima dell'arrivo dei ragazzi ci siamo concessi un'ottima pizza sul mare e insieme a Babette, Sergio, Loretta con la giovane figlia Anita di 15 anni e Grazia, i compagni e le compagne di Rimini, ci siamo suddivisi i compiti e abbiamo organizzato i turni della settimana. A dire la verità per fortuna eravamo in tanti, una delle nostre reciproche preoccupazioni era che forse in tanti non c'era spazio fisico e lavoro per tutti, inoltre la proporzione tra i giovani e i *diversamente giovani* non era equilibrata. Poi abbiamo capito perché dalla sede non hanno sollevato problemi anzi, lo abbiamo capito benissimo. La consegna della nuova struttura così in ritardo non aveva permesso di fare "i lavoretti" di pulizia, 900 metri di struttura che alla nostra partenza brillavano, pronti per l'auspicata e dovuta inaugurazione ufficiale.

Il lunedì abbiamo accolto i ragazzi e cenato in veranda al fresco della sera, ultima sera fresca poi è arrivata la bomba calda pure laggiù. Anita si è subito unita a loro ne è nata una bella amicizia e alla fine purtroppo abbiamo assistito alle lacrime dei saluti e abbracci alla partenza per il ritorno.

Una settimana piena di iniziative oltre e dopo il lavoro nei campi, iniziata con la conoscenza reciproca con i ragazzi e lo scambio allegro del materiale didattico e tante magliette coloratissime per le uscite. Noi Spi di Bologna, abbiamo fornito la maglietta di lotta e lavoro "SPIriti Liberi", molto apprezzata e usata. A seguire tanti incontri: con Libera, con lo Spi di Crotone e con Edoardo Martinelli allievo di Don Milani che è riuscito a tenere i ragazzi per ore a discutere di scuola e di cura degli "uomini", nonostante il caldo torrido di un pome-

riggio calabrese.

Emozionante l'incontro con i genitori di Domenico Gabriele "Dodò", il ragazzino ucciso al campetto di calcio a Crotone. Il 20 settembre 2009 Dodò era con il padre come ogni giovedì al campetto di calcio insieme a tanti bambini. La difesa: ucciso per errore, l'obiettivo era un'altro, ma nei fatti hanno sparato nel mucchio dove c'erano tanti bambini, e chi non giocherà più al pallone è un innocente. I genitori portano la loro storia ovunque ci siano dei giovani, ovunque li si voglia ascoltare, una vera resistenza in una terra dura e difficile.

Arrivederci quindi, ma... che facciamo ora? Adesso occorre progettare continuità e costruire occasioni nel nostro territorio di conoscenza e riflessione su queste esperienze, ovvero in che modo dare voce dopo che si è avuto tempo di riflettere, come metterci all'ascolto e anche sollevare qualche critica costruttiva per migliorare e migliorarci.

Noi abbiamo un sogno che questa volta dobbiamo riuscire a realizzare: rivederci presto e coinvolgere le scuole del nostro territorio.

A BOLOGNA LO SPI INCONTRA GLI OVER 90

La lega del quartiere Savena impegnata a partire da settembre in una complessa ricerca sui bisogni di chi ha superato la soglia dei novant'anni, ormai una fetta consistente della popolazione e degli stessi iscritti al sindacato pensionati

Il progetto della lega Spi di Savena-San Ruffillo (Bologna) ha almeno due aspetti che lo rendono particolarmente interessante. Il primo è che è rivolto agli over 90, una fascia di popolazione che solo fino a qualche anno fa era una "eccezione" e che oggi invece con l'aumento dell'aspettativa di vita costituisce il 9% degli iscritti alla lega bolognese: 467 novantenni sul

totale di 5296 iscritti. Sul piano sindacale poi è importante come l'iniziativa si inserisca in un passaggio in cui le leghe Spi stanno rafforzando il lavoro di conoscenza del territorio e dei bisogni delle persone per poterli poi riportare alle istituzioni locali nel corso della contrattazione sociale.

Il questionario viene appunto distribuito agli over 90 iscritti allo Spi ma anche a quelli "intercettati" attraverso la presenza dei volontari in cinque centri sociali del quartiere Savena e con il "passaparola". La ricerca coinvolgerà, quando opportuno, anche i parenti e le assistenti familiari degli anziani.

I servizi sanitari bolognesi ed emiliano-romagnoli rimangono tra i migliori a livello nazionale, ma i ta-

gli alle regioni (compresi quelli previsti dal governo Renzi) pre-occupano: solo a Bologna parliamo di

alcune centinaia di milioni di euro "sottratti" all'Ausl. Le direzioni sanitarie rassicurano sul fatto che la qualità dei servizi sanitari non è stata finora compromessa, ma per lo Spi è fondamentale controllare che questo sia vero e anche che nel futuro imminente non si verifichino invece criticità che per il momento sono nascoste. La fascia di anziani su cui



“indaga” lo Spi di Savena è proprio quella più fragile, sull’orlo della non-autosufficienza, e che può essere aiutata a conservare la propria autonomia. Per questo il progetto è stato chiamato “Costruiamo insieme un welfare integrativo del cittadino”, proprio perché possa funzionare da stimolo e appoggio al sistema pubblico, che non sempre riesce ad essere attento in maniera tempestiva all’insorgere delle criticità nelle nostre città. E quel “costruire insieme” comporta anche uno stimolo verso anziani e famiglie a essere maggior-

il sindacato pensionati, insieme alle altre associazioni sul territorio (a partire dall’Auser).

Associazioni che fanno moltissime attività singolarmente, spiega il segretario di lega **Marino Mignardi**, ma sulle quali non c’è alcun tipo di verifica o coordinamento: “È per questo che lo Spi chiede che sia istituito un tavolo delle associazioni nel comune di Bologna, a Palazzo d’Accursio”.

“Con questo progetto impegnativo – spiega Mignardi – vogliamo capire di cosa esattamente stiamo parlando, se

queste persone sono conosciute dai servizi sociali, se vivono sole, se c’è bisogno al limite di una segnalazione ai servizi, se abitano in case non sicure. Per conoscere questi dati non bastano certo i numeri che forniscono le aziende sanitarie e i comuni, bisogna avere un rapporto diretto, di conoscenza di queste persone”.

Con l’estensione del sondaggio al di fuori dello Spi si è deciso anche di porre l’accento sulla parte strettamente sanitaria: “Vogliamo anche in questo caso capire – aggiunge Mignardi – che rapporto hanno con il medico di base o se hanno sempre la necessaria copertura assistenziale in caso di dimissioni dall’ospedale”. Per quanto riguarda le associazioni (non il sindacato ma il terzo settore no profit) si è aperta anche la “partita” dei bandi e-Care (a cura di Azienda UsI Bologna e CUP2000) che distribuiscono un fondo di 50mila euro alle associazioni. “Le leghe Spi – continua Mignardi – non possono partecipare però possono sponsorizzare alcuni progetti sulla base della loro efficacia sociale, progetti che diano una risposta concreta alle esigenze degli anziani. È proprio questo il lavoro delle leghe Spi che anche il segretario regionale Bruno Pizzica ci ha incoraggiato a fare sin dall’inizio del suo mandato. Ed è in questo modo che possiamo fare ‘proselitismo’, quindi nuovi iscritti al sindacato pensionati proprio sulla base della nostra capacità di rispondere ai bisogni degli anziani”.



mente consapevoli rispetto ai propri diritti quando si rivolgono ai servizi socio-sanitari. Una cinghia di trasmissione di cui può essere protagonista

Le case del sindacato, luogo di tutela e di arte

► Paola Guidetti

A Reggio Emilia cultura e tutela sindacale si fondono nelle Camere del Lavoro per dare spazio a diritti che vanno oltre le tematiche sociali e contrattuali e rispondono anche ad un bisogno di ricerca, bellezza e arte



A Reggio, nella centralissima Via Roma la Casa del Sindacato Cgil si trova all'interno di Palazzo Guidotti, un luogo che ha segnato lo sviluppo dell'industria della seta a Reggio, tra il XV e il XVI secolo. La Cgil reggiana aprì qui i primi uffici a partire dalla metà

degli anni Cinquanta. La ristrutturazione del palazzo (ad opera della Camera del Lavoro territoriale) fu uno dei primi interventi di rinnovo urbano nella zona terminale di Via Roma. La prima fase dei lavori iniziò nel 1985 e si concluse nell'87. La ristrutturazione riprese quindi nel 1989 e terminò nel 1992.

L'idea di coinvolgere artisti da tutto il mondo, chiedendo loro di realizzare e donare opere alla Camera del Lavoro di Reggio Emilia, fu illuminante. Dal 1987 al 1992 un nutrito gruppo di artisti aderì al progetto sindacale. Nomi prestigiosi come quelli di Walter Valentini, Emilio Tadini, Valerio Adami, Luca Alinari, Davide Benati,

Tommaso Cascella, Omar Galliani, Riccardo Licata, Nani Tedeschi, Marco Gerra, Carmelo Cappello... Ben presto ne arrivarono altri, altrettanto prestigiosi, che trasformarono la Camera del Lavoro di Reggio in una sorta di Casa dell'Arte aperta ai cittadini. Ci sono oggi in ogni corridoio, in ogni stanza di questo antico filatoio dipinti, sculture, fotografie che ci invitano a riflettere, a guardare, a pensare.

L'esempio è stato seguito nel tempo da altre sedi territoriali. A Bibbiano da diversi anni

gli uffici e le sale di attesa dei servizi della Cgil e del Sindacato pensionati Spi sono luogo di esposizioni da parte di artisti (locali e non). **Antonio Coppola**, Segretario di Lega, ha invitato scultori, pittori e fotografi ad aderire ad un progetto per abbellire la sede sindacale. Dal 2013 ad oggi una cinquantina di artisti hanno accolto con gioia l'invito. Del loro passaggio restano le opere che hanno donato al Sindacato Pensionati. Tutte catalogate ed inserite nel patrimonio storico

della Cgil. A settembre, per esempio, a Bibbiano sono esposte le immagini di Enzo Crispino, fotografo di grande fama con origini napoletane ma residente da anni nella nostra provincia. Moderno impressionista, nei suoi lavori romanticismo e realismo si fondono in una piacevole alchimia di colori, ombre e sfumature. Al piano terra, all'ingresso della Camera del Lavoro campeggia un grande murales raffigurante i volti dei sindacalisti Giuseppe Di Vittorio e Luciano Lama che sovrastano i lavoratori del famoso *Quarto Stato* di Pellizza Da Volpedo. È stato realizzato da Augusto Trolli di Bibbiano e Mirko Amadei di Cavriago, due giovani writers. Il successo di questo lavoro ha contagiato la Cgil di Guastalla che quest'anno ha commissionato ad Augusto Trolli un murales sulle pareti esterne della Camera del Lavoro. Il disegno raffigura il grande fiume, le persone e gli antichi mestieri che hanno caratterizzato il territorio della Bassa reggiana. Il murales sarà inaugurato a fine ottobre alla presenza dei cittadini e delle istituzioni. Si tratta di un altro pezzo importante che andrà ad accrescere il patrimonio già vasto di un sindacato sensibile ed attento ai diritti e alla cultura.





SOS TRUFFE



► P. G.

Si chiama Sos Truffe Reggio Emilia il programma messo a punto dal Sindacato pensionati Spi-Cgil, Auser e Federconsumatori insieme ai Servizi Sociali e all'Assessorato Sicurezza del Comune. L'obiettivo è consolidare una rete di tutele allargate e diffondere informazioni per permettere ai cittadini, soprattutto quelli più anziani e deboli, di difendersi

Il progetto - che si avvale della collaborazione di Polizia Municipale, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco e dei gestori dei servizi di energia Iren ed Enel - è stato presentato ufficialmente a fine luglio in una conferenza stampa che si è tenuta nella sede del Comune di Reggio Emilia. Per dare concretezza a questo impegno sociale, ci hanno messo la faccia l'assessore comunale Natalia Maramotti, la segretaria Spi provinciale Marzia Dall'Aglio, il presidente di Federconsumatori Giovanni Trisolini e la vice presidente dell'Auser Vera Romiti.

Il primo segnale concreto è stato quello di aprire una pagina Facebook "Sos Truffe Reggio Emilia" alla quale sono subito arrivate segnalazioni da tutto il territorio. I cittadini scrivono: "Attenzione circolano false notizie telematiche relative ad assunzioni" oppure

"I truffatori dei contatori sono ancora in azione". Qualcuno ha addirittura postato il falso avviso lasciato da sedicenti funzionari di Enel Energia per controllare le tariffe degli utenti. Insomma, fare rete funziona! Altre iniziative e progetti saranno organizzati nei prossimi mesi in tutti i comuni.

Il truffatore è un attore perfetto. Veste i panni del funzionario Inps, del poliziotto, del tecnico dell'azienda che eroga energia o gas, del volontario che raccoglie offerte per qualche buona causa, dell'amico di famiglia... Il truffatore sa come comportarsi: ha un tono di voce rassicurante e convincente, ha padronanza della situazione, esercita un controllo sulla vittima... Il truffatore seriale sceglie con cura le persone a cui avvicinarsi, osserva le abitudini e gli spostamenti quotidiani, ne individua i punti deboli. Il truffatore è sempre in azione, studia ogni giorno nuove

strategie di raggiro facendo affidamento sul fatto che la Giustizia di questo Paese non prevede punibilità per particolare tenuità del fatto, così la cosiddetta “truffa leggera” si perdona.

Crescono in modo esponenziale i casi di raggiri perpetrati ai danni dei cittadini, soprattutto anziani. I pensionati vengono presi di mira perché sono solitamente persone più fragili e prevedibili. Difficilmente riescono a reagire, men che meno fisicamente, nei confronti di un truffatore esperto.

Ecco dunque il diffondersi di una casistica sempre meno circoscritta.

Giovanni Trisolini, Presidente di Federconsumatori Reggio Emilia ci racconta una delle tante storie che finiscono sui giornali.

“Stiamo assistendo due anziani coniugi che sono stati raggirati. La loro storia è terribile. La truffa che hanno subito li ha profondamente provati, sia economicamente che moralmente. Ci rivolgeremo alla Guardia di Finanza e ai Carabinieri. I malviventi che hanno attirato con l'inganno i coniugi all'interno di un centro commerciale nel reggiano si sono introdotti nella loro abitazione e nel loro conto

corrente”.

“Grazie alla neonata rete di Sos Truffe Reggio Emilia, e alla segnalazione dello Spi Reggio Emilia che li ha *intercettati*, li assisteremo e seguiremo in questo percorso. Non si tratta solo di avere giustizia, ma di riconquistare dignità”. La battaglia di Federconsumatori è condivisa dal Sindacato pensionati Spi-Cgil di Reggio Emilia che da tempo è impegnato in una campagna di informazione capillare contro le truffe agli anziani condotta sul territorio insieme alla Polizia di Stato.

Marzia Dall'Aglio, Segretaria generale dello Spi, sostiene che “la forza di questa iniziativa è quella di non permettere che gli anziani, per evitare le truffe e per paura degli estranei, si chiudano sempre di più in casa e finiscano per isolarsi. Per questo motivo sono stati attivati tutti gli uffici comunali di Spi-Cgil e dell'Auser, così come il Comune attiverà al più presto i servizi sociali dei Poli ter-

ritoriali e i centri sociali”.

Questo consentirà di contattare qualcosa come 70 mila persone, tra iscritti al sindacato e associati a Federconsumatori, più le 4.500 persone che si rivolgono annualmente ai servizi sociali del Comune.

L'assessore comunale alla sicurezza Natalia Maramotti, avvocatessa con una puntuale preparazione in materia di diritto, ricorda a tutti i cittadini che “ci sono 14 giorni di tempo per annullare qualsiasi contratto e 60 giorni nel caso l'informazione non sia stata trasparente e completa”.



Ferrara, contrattazione in campo

► Franco Stefani

Riduzione della tassazione locale; revisione dei regolamenti per avere maggiore uniformità e migliorare l'accesso ai servizi sociali; accorciamento dei tempi di attesa per le prestazioni medico-specialistiche; dotazioni adeguate dei posti letto negli ospedali e nelle residenze pubbliche per anziani

Sono questi i principali argomenti della contrattazione sociale in provincia di Ferrara che la Cgil ha proposto a Cisl e Uil per una consultazione pubblica prima di aprire il confronto con le amministrazioni di otto Comuni con più di 12 mila abitanti: Ferrara, Argenta, Portomaggiore, Comacchio, Codigoro, Copparo, Bondeno

e Cento. Il confronto dovrebbe svolgersi prima delle definitive scelte dei bilanci comunali per il 2016 e concludersi entro la fine di quest'anno. Nel contesto spicca il ruolo dello Spi-Cgil, sia per la capillarità della propria presenza sul territorio, sia per aver avviato nei mesi scorsi un'ampia indagine sui maggiori bisogni della popolazione anziana.

La scelta degli otto Comuni non precluderà il confronto negli altri centri minori, né quello con i nuovi livelli istituzionali (Unioni comunali, nuovi enti come il Comune di Fiscaglia derivato dalla fusione di tre Comuni). Né impedirà che prosegua la verifica aperta nelle Asl e nei distretti sanitari. Si tratta di una razionalizzazione che punta ad evitare dispersioni e a non trascurare temi importanti, come le iniziative degli enti locali per creare lavoro nel territorio attraverso sgra-

vi fiscali alle imprese e gli investimenti per l'edilizia

residenziale pubblica.

Le assemblee popolari che si sono svolte in settembre hanno rimarcato l'importanza della partecipazione dei cittadini nella costruzione delle piattaforme, permettendo di inserire nella contrattazione gli elementi specifici di ciascuna realtà territoriale, per primi il contrasto all'aumento della povertà - quindi il miglioramento dell'accesso al trasporto pubblico e ai servizi sociosanitari - e le condizioni della popolazione anziana e più debole, soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate. Per rispondere a queste esigenze anche il volontariato ha un peso decisivo; per questo va coordinato e sostenuto dalle amministrazioni comunali.



I Giusti tra le nazioni

► Norma Lugli

Nella notte tra il 1 e il 2 novembre 1944, due uomini, una donna e due bambine di 10 e 2 anni, mentre infuriava una tempesta di neve salivano la montagna in direzione di Sestola in cerca di salvezza

Questa è la storia della Famiglia di Cesare Valabrega, sua moglie Carla, famosi concertisti (pianista e violinista) delle figlie Benedetta e Emma Bona, residenti all'epoca a Bologna e in quanto ebrei perseguitati dai tedeschi e dalle leggi razziali vigenti all'epoca.

Furono per questa ragione estromessi da qualsiasi attività pubblica e privata. Supportati inizialmente dalla generosità di altre famiglie vicine, fino a quando si comprese che rimanendo in città si metteva a rischio la propria vita. Ebrei di loro conoscenza furono malmenati in strada brutalmente, altri catturati e deportati.

A quel punto la via della montagna seppure incerta, si riteneva fosse più sicura, quindi decisero di scappare con poche cose e consigliati da amici fidati, arrivarono a Sestola dove sfollarono

altre famiglie ebraiche e dove rimasero per diverso tempo. Questa soluzione però ben presto si rivelò nuovamente insicura e consigliati da amici e dal Parroco di Sestola furono indirizzati nella frazione di Ospitale di Fanano, peccato però che proprio sulla cima di questi monti, si snodasse la Linea Gotica.





La famiglia Valabrega trovò faticosamente rifugio presso la famiglia di Gildo, Rosa Andreoni e Elisa Muzzarelli, guidati dal volontario Gianino Giambi di Fellicarolo, altra frazione di Fanano, il quale mise a repentaglio la sua stessa vita per portarli in salvo. Presso la famiglia Andreoni rimasero più di un anno, protetti da un gran senso di solidarietà e accoglienza, condivisa da tutti gli abitanti di questa frazione che grazie al rigoroso silenzio, ha consentito loro di salvarsi.

Durante quei lunghi mesi, Cesare Valabrega scrisse un libro su Bach, pubblicato poi nel 1950 a Roma.

Diversi anni dopo, Emma Bona volle tornare a Ospitale e cercare la Famiglia di Gildo Andreoni, i quali non cambiarono mai residenza e ritrovandosi, decise di intraprendere il percorso al fine di ottenere il riconoscimen-

to di Giusti fra le Nazioni. A distanza di alcuni anni quel traguardo è stato raggiunto e lo scorso 28 luglio a Fanano lo Spi-Cgil del Distretto di Pavullo ha promosso una iniziativa pubblica sul tema "Il valore della solidarietà e dell'accoglienza senza tempo e senza confini", che ha visto la partecipazione dei discendenti Valabrega, giunti appositamente da Israele, dalla Svezia, dalla Norvegia, da Roma, del Sindaco di Fanano, di Gioiello e Riccardo

Andreoni figli di Gildo, di Luisa Zuffi segretaria provinciale Spi di Modena, di Adriana Barbolini consulente del progetto memoria per lo Spi di Modena. Al termine della commossa e partecipata iniziativa sono seguite le musiche del Maestro Marco e Daniele Valabrega.

Il giorno successivo presso il museo di Trignano di Fanano, alla presenza delle massime autorità locali, provinciali e regionali e dell'Ambasciatore Israeliano in Italia è stato consegnato a Gioiello e Riccardo Andreoni questo importante riconoscimento, preceduto dal commosso ringraziamento di Emma Bona Valabrega "se oggi sono qui e se anch'io ho potuto avere una famiglia, figli e nipoti devo dire grazie alla famiglia Andreoni e a tutti gli abitanti di Ospitale".

UN MATRIMONIO

Allo Spi-Cgil, diciamocelo con franchezza, siamo abituati a celebrare la memoria e spesso (per ragioni anagrafiche) a parlare dei compagni che ci lasciano. Un po' meno comune è stato - il 5 settembre - assistere ad un bellissimo matrimonio tra la nostra organizzatrice regionale **Patrizia Ghiaroni** e il suo compagno **Maurizio Bolognini**. A entrambi gli auguri della segreteria regionale e di tutto lo Spi dell'Emilia-Romagna.

Nuovo ingresso in segreteria



Il comitato direttivo dello Spi ER si è riunito il 3 settembre per fare insieme il bilancio di un anno dall'elezione del segretario generale, per rendicontare ai territori quanto è stato re-

alizzato del Piano di lavoro definito a inizio mandato e quali sono le iniziative in programma. Si è parlato naturalmente della situazione politica, del Patto per il lavoro, dell'esodo dei migranti e delle prospet-

tive dell'Europa, oltre alle questioni riguardanti più direttamente le pensioni.

C'è stato anche un "cambio della guardia" nella segreteria regionale. **Daniela Bortolotti** è infatti subentrata a **Maurizio Piccagli**, che dopo tanti anni di militanza e impegno in Cgil e allo Spi va in pensione.

Daniela Bortolotti, modenese, laureata in scienze politiche, ha iniziato il percorso sindacale come delegata della sanità, diventando dirigente della Funzione Pubblica Cgil modenese nell'89, per poi passare al dipartimento politiche sociali della Cgil nel '97 ed entrare nella segreteria confederale di Modena nel '99, a capo dello stesso dipartimento. Nel giugno 2007 è stata eletta in segreteria Cgil regionale ed è stata la responsabile del Dipartimento delle Politiche dell'Assistenza, della Previdenza e della Salute oltre che delle Politiche Abitative.

La copertina e le altre illustrazioni di queste pagine di Argentovivo sono state realizzate per noi da Jessica Ghinassi. Nel disegno una nonna si è addormentata e la nipote la copre teneramente con una coperta, mentre il gatto gioca con i pom-pom. "Con quel disegno racconto una cosa vera, che è successa con mia nonna che adesso non c'è più. È praticamente lei che mi ha cresciuta e lei era la persona delle soluzioni, quando c'era un problema o non trovavi una cosa o un bottone si era staccato ci pensava lei. Un giorno le stavo leggendo un libro, il primo per cui ho disegnato la copertina. Erano dei racconti un po' in romagnolo e un po' in italiano e con un titolo inglese Low Society, un libro di un autore qui vicino a Faenza. Mi piaceva molto leggerle delle storie in dialetto e a un certo punto lei si è addormentata. Questa cosa mi ha toccata particolarmente. Eravamo ad un punto della vita in cui i ruoli si erano ribaltati. Io ero stata la bambina da accudire e a un certo punto mi sono resa conto che ero diventata io quella che doveva accudire chi mi aveva cresciuta". Jessica, oggi 28 anni, ha tanti interessi: la ceramica, la scultura, fa anche i cake topper per le torte di matrimonio. Ma il disegno rimane per lei la cosa più importante.



JESSICA GHINASSI

LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA

S
EDITRICE
SOCIALMENTE

Coordinamento redazionale:
Marco Sotgiu
Comitato di redazione:
Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri,
Franco Stefani

In collaborazione con



**Scuola
Internazionale
di Comics**

ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI



NON SIAMO NOI LA "BANDA BASSOTTI"

...ma le tasse sulle pensioni italiane sono uguali a quelle di altri Paesi?

Le pensioni italiane lasciano al fisco ogni anno una cifra che gira intorno ai 45 miliardi (tra Irpef nazionale e le varie addizionali comunali e regionali, triplicate nell'ultimo decennio, secondo la CGIA di Mestre). Giusto si dirà, ma è così in Europa?

una pensione di 1.500 euro al mese (19.500 annui) lascia al fisco:			
Vediamo...	in ITALIA	il 20,73%	(circa 4.048 euro all'anno);
	in GERMANIA	il 0,2%	(39 euro all'anno);
	in FRANCIA	il 5,2%	(1.014 euro all'anno);
	in SPAGNA	il 9,5%	(1.852 euro all'anno);
	in GRAN BRETAGNA	il 7,2%	(1.404 euro all'anno).

Per di più le pensioni in Italia sono tassate di più rispetto ai redditi da lavoro: la **no tax area**, cioè la parte di reddito sulla quale non si pagano tasse è infatti pari a **8.000 euro annui per tutti**, ma non per i pensionati per i quali è pari a **7.500 euro annui**.

...ma quanto prendono i pensionati e le pensionate di questo Paese?

Dicono, politici-giornalisti-esimi professori, che le pensioni in Italia costano troppo e mettono in difficoltà il bilancio dello Stato: lo scrivono, lo sostengono nei vari talk show, lo argomentano in dotti saggi dall'alto dei loro lauti compensi. Ma quanto prendono i pensionati in questo Paese?

- | | |
|---|--|
| 1) 2.592.168 pensionati prendono meno del trattamento minimo con un importo medio mensile di 267 euro lordi ; | 7) 298.701 pensionati prendono tra 6 e 7 volte il minimo con un importo medio di 3.096 euro lordi ; |
| 2) 4.915.594 pensionati prendono tra 1 e 2 volte il minimo con un importo medio di 687 euro lordi ; | 8) 185.565 pensionati prendono tra 7 e 8 volte il minimo con un importo medio di 3.590 euro lordi ; |
| 3) 3.987.858 pensionati prendono tra 2 e 3 volte il minimo con un importo medio di 1.199 euro lordi ; | 9) 90.864 pensionati prendono tra 8 e 9 volte il minimo con un importo medio di 4.074 euro lordi ; |
| 4) 2.467.604 pensionati prendono tra 3 e 4 volte il minimo con un importo medio di 1.661 euro lordi ; | 10) 67.380 pensionati prendono tra 9 e 10 volte il minimo con un importo di 4.559 euro lordi ; |
| 5) 1.370.002 pensionati prendono tra 4 e 5 volte il minimo con un importo medio di 2.136 euro lordi ; | 11) 188.140 pensionati prendono più di 10 volte il minimo con un importo medio di 6.414 euro lordi . |
| 6) 687.569 pensionati prendono tra 5 e 6 volte il minimo con un importo medio di 2.945 euro lordi ; | |

In totale i pensionati sono **16.761.445**, l'importo medio mensile è di **1.243 euro lordi**, ma per i pensionati ex lavoratori dipendenti è di **1.086 euro**. **13.963.226** prendono meno di 4 volte il minimo (**2.009 euro lordi**, **1.400 netti**). Nel 2015, il minimo Inps è pari a 502,39 euro.

...ma quanto costano le pensioni?

L'Italia spende troppo in previdenza, il bilancio dell'Inps non regge...sono lamenti che sentiamo tutti i giorni per giustificare l'ansia di rimettere di nuovo mano ad un sistema che, dal 1995 (la riforma Dini: ricordate?), ha subito continui interventi di manutenzione anche pesanti, fino alla sciagurata riforma Fornero/Monti. Per chi è in pensione o deve andarci, non c'è mai un punto fermo!

Ma vediamo i costi della previdenza in Italia:

- la spesa complessiva che l'Inps sopporta è pari a **270 miliardi di euro**, finanziati dai contributi versati da lavoratori e imprese;
- **40 miliardi di euro** vanno però a finanziare la cosiddetta "assistenza" che in Italia è caricata sulla previdenza (270-40=230);
- i pensionati italiani (al contrario di quanto avviene in altri Paesi europei) sulle proprie pensioni da lavoro pagano regolarmente le tasse e lo Stato incassa ogni anno circa **45 miliardi di euro** proprio dalle pensioni... ergo 230-45=185.

Dunque la reale spesa previdenziale al netto dell'assistenza e del fisco restituito in Italia è pari a **185 miliardi di euro**, molti di meno di quelli che le vengono ogni volta addebitati, portando così la spesa pensionistica in media con quella degli altri Paesi europei.

...ma quanto vale il lavoro di cura delle pensionate e dei pensionati?

L'Italia è un Paese nel quale i valori legati alla famiglia contano ancora e molto. I "nonni e le nonne" costituiscono, nella stragrande maggioranza dei casi, una vera e propria risorsa per figli e nipoti: proviamo a pensare per un attimo se gli **UNDICIMILIONICINQUECENTOMILA** nonni e nonne (fonte: Istat 2014), si mettessero in sciopero sospendendo le loro occupazioni quotidiane...cosa succederebbe per i bambini, per tanti genitori, per tanti non autosufficienti, ma anche per chi si affida al volontariato e per i Centri sociali...?

Una ricerca specifica sul valore del lavoro dei nonni, condotta da Ires ("Il capitale sociale degli anziani", 2010)

propone un risultato sorprendente...

O NO?

Quella ricerca certifica che il "lavoro" di nonni e nonne vale **1,2 punti di Prodotto Interno Lordo**, cioè **18,3 miliardi di euro all'anno**!

Sempre la ricerca accertò che il lavoro di cura dei nonni e delle nonne verso i bambini e le bambine (anche semplicemente "andare a prenderli all'uscita da Scuola e custodirli fino al ritorno dei genitori), consente a **800.000 donne di andare a lavorare e di produrre una ricchezza pari al 2,4% del Pil** (36,6 miliardi di euro).

...ma siamo noi a togliere lavoro e soldi ai giovani?

Provano a farci sentire in colpa: ci dicono "togliete soldi ai giovani, siete egoisti, volete tutto per voi...". Dice così anche la signora professoressa ex ministro Elsa Fornero mentre il Presidente del Consiglio, dopo aver deciso di dare una attuazione molto ridotta e parziale alla sentenza della Corte Costituzionale, dice che quei soldi lui "avrebbe voluto darli ai poveri"...e così ripetono i soliti Soloni dalle tasche piene. Poniamo solo qualche domanda:

Signora FORNERO, il blocco alla rivalutazione delle pensioni tre volte sopra il minimo che Lei decise nel 2011 determinava risparmi di spesa consistenti: erano destinati ai giovani? Non se n'è accorto nessuno!

Signora FORNERO, non è la sua riforma che determina pensioni da fame per i nostri giovani, con l'abbassamento dei montanti contributivi? E non è la sua riforma che, allungando a dismisura l'età pensionabile, ha creato un tappo in un mercato del lavoro già di per sé strotzato? E lei, signora Fornero, non era anche Ministro del Lavoro... come ha contrastato la precarietà dei giovani lavoratori o aspiranti tali?

E lei, **Presidente RENZI**, la scopre adesso la povertà? L'Istat ogni anno certifica l'andamento della povertà: nel 2014 sono 12 milioni i poveri nel nostro Paese, 5 milioni i poveri assoluti e il Suo Governo non ha saputo andare oltre la social card. Ci sono dei poveri condannati in Italia, si chiamano "incapienti", hanno redditi striminziti: abbiamo ripetutamente chiesto che a loro fossero concessi i famosi 80 euro, ma invano. Adesso che si è accorto dei poveri, non si stupisca se scoprirà che molti sono proprio le persone anziane con pensioni da fame!

SIAMO NOI LA "BANDA BASSOTTI"?

www.spier.it